

Il potere delle professioni tecniche a Palazzo di Città : risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime

*Original*

Il potere delle professioni tecniche a Palazzo di Città : risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime / Gianasso, E.; Cattaneo, M. V. (INSIGHTS). - In: Adaptive cities? Città che si adattano? Adattabilità in circostanze ordinarie. Ordinary conditions adaptability / R. Tamborrino, C. Devoti, P. Bolca. - ELETTRONICO. - Torino : AISU Internarnational, 2024. - ISBN 9788831277099. - pp. 62-72

*Availability:*

This version is available at: 11583/2992599 since: 2024-09-18T17:55:18Z

*Publisher:*

AISU Internarnational

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# A

Aisu International  
Associazione Italiana  
di Storia Urbana

# SU

# CITTÀ CHE SI ADATTANO?

# ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI  
BOOKS | 2

INSIGHTS

4

# CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di  
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento  
*Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change*

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie  
*Ordinary Conditions Adaptability*

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà  
*Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness*

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico  
*Adaptive Strategies and Critical Heritage*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

# **CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?**

TOMO  
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE  
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS  
ADAPTABILITY**

a cura di  
edited by

**Chiara Devoti  
Pelín Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

*Città che si adattano? / Adaptive Cities?*  
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT  
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

# IL POTERE DELLE PROFESSIONI TECNICHE A PALAZZO DI CITTÀ: RISPOSTE AL «LIMITE» A TORINO NELL'ANCIEN RÉGIME

ELENA GIANASSO

## Abstract

*In the early modern period, since the middle of the sixteenth to the end of the eighteenth century, in Piedmont the technical professions became an example of local power, able to answer to the «limit», the border not only in many difficult situations. In the sabaudian dukedom and in its capital-city Turin, engineers and architects showed their role taking part of the City Council first like privileged speakers and mediator and then, sometimes, like mayor, reinforcing their character because of their education and skills.*

## Keywords

*Technical professions, local power, limit, Turin, Ancien Régime*

## Introduzione

Nella pratica delle professioni tecniche, il concetto di «limite» trova interpretazioni e spiegazioni che si legano allo sviluppo della città e delle sue fabbriche, obbligando a scelte solo talvolta volute. Vocabolo dall'etimo latino, limes, limitis indica il confine, il termine di aree ai margini dello spazio urbano, gli stessi isolati o le funzioni attribuite a lotti che, se anche non periferici, si chiudono entro ambiti definiti e non aperti. In altri ambiti disciplinari, limite indica il termine di un determinato fenomeno, l'estremo entro cui un evento si può o meno verificare, il massimo livello raggiungibile, il punto che determina il maggiore o il minore o, ancora, il livello che, se superato, implica un mutamento di condizioni. Parola che pare quasi astratta, utilizzata dal discorrere corrente in tante locuzioni, in matematica è sia la tendenza di una funzione o, più in generale, di una grandezza variabile ad assumere un determinato valore, sia il valore stesso. Nello studio degli spazi urbani è un concetto cui è stato spesso attribuito un significato negativo che, tuttavia, si declina in positivo quando diventa potenzialità per uno sviluppo, reale o ideale, chiave e strumento per definire una città flessibile. Intorno al limite e al suo contenuto si dibatte a lungo, in uno scambio di idee e di azioni tra l'autorità centrale e il governo locale. A Torino, dove la già riconosciuta contrattazione tra lo Stato, la Città, la Corte e la Chiesa è affidata a professionisti di formazione tecnica fin dal

secondo Cinquecento [Cerutti 1988; Ferraresi 2004; Merlotti 2014; Cattaneo, Gianasso, *Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda*, sessione 2], una delle sedi privilegiate della discussione intorno al «limite», inteso nelle sue tante accezioni, è il Palazzo di Città. È qui che si generano le prime basi per cercare l'adattabilità o, con una ribaltata e non usuale prospettiva che questo contributo vuole solo introdurre, è qui che le professioni tecniche discutono una desiderata (o non auspicata) immobilità e inadattabilità, nel senso allargato di un termine cui l'aggiunta di «in» privativo in apertura della congiunzione «ad» e «aptare», rovescia il significato di adattare, aggiustare, rendere atto o conveniente. Dalla sede di governo municipale (ma non solo) emerge il potere degli ingegneri, ingegneri-architetti, architetti, in un susseguirsi di competenze, lavori e titoli che sempre identificano figure capaci di diventare interlocutori e mediatori tra le parti, diventando attori dei processi di trasformazione della città-capitale del ducato poi regno sabauda.

## Il potere dell'ingegnere e dell'architetto nell'Ancien Régime

Gli antichi abitati, ad esempio, che da semplici villaggi sono divenuti, col passare del tempo, grandi città, sono di solito così mal proporzioni a confronto degli spazi regolari disegnati in un piano da un ingegnere libero di seguire la propria fantasia, che, sebbene accada spesso di trovare in qualcuno dei loro edifici, preso a sé, altrettanta o più arte di quanta ce ne sia in quegli altri, pure, osservando come sono disposti, qui uno grande là uno piccolo, e come rendono tortuose e irregolari le strade, si direbbe che così li abbia distribuiti il caso e non la volontà di uomini che adoperarono la ragione. E se si considera che ci sono stati sempre dei magistrati incaricati di badare a che le costruzioni private rispondessero al decoro pubblico, ci si accorgerà che è assai difficile fare qualcosa di perfetto quando non si lavora se non su opere altrui.

Le parole che René Descartes utilizza nel suo *Discours de la méthode*, pubblicato a Leida nel 1637 come introduzione a saggi sulla diottrica, sulla geometria e sulle meteore, sembrano bene sintetizzare il senso di non adattabilità generato dall'esercizio del potere delle professioni tecniche nel dialogo tra l'autorità centrale e il governo locale. L'«architecte» e l'«ingénieur» di cui scrive Cartesio, nel Seicento, sono figure professionali dai contorni sfumati, impegnati in materia civile, soprattutto il primo, e in ambito civile e militare, il secondo. In Piemonte, fin dagli anni subito successivi alla pace di Cateau Cambrésis (1559) e alla scelta di Emanuele Filiberto di Savoia di Torino come capitale del ducato sabauda, l'esercizio delle professioni tecniche si definisce attraverso le patenti che attribuiscono il titolo di ingegnere [Ferraresi 2004; Gianasso 2022], ingegnere-architetto, architetto a personaggi di riconosciuta formazione tecnica, chiamati a lavorare in cantieri che costruiscono una «metropoli» di età moderna, diventando subito attori di un dialogo che, soprattutto, impegna lo Stato e la Municipalità.

La “patente”, è giusto ricordarlo, è un documento emanato dal potere centrale che, per sua insita natura, attribuisce incarichi, impone pagamenti o altro diventando, in architettura, uno strumento utile ad assegnare progetti e cantieri e, nello scrivere di

storia, mezzo per riconoscere abilità, capacità e competenze anche molto specifiche. Nel Piemonte sabauda del tardo Cinquecento e del Seicento, la patente attribuita ai tecnici è quasi esclusivamente assegnata a personaggi di riconosciuto e documentato sapere architettonico, figure già capaci di esercitare una professione. Chiamati come soldati, sono talvolta preposti anche a seguire i cantieri delle fortificazioni e, contemporaneamente, ricevono incarichi di ingegneria idraulica, viabilità e progettazione fino alla scala edilizia, in un progressivo definirsi di un'identità che lungo tutto il XVII secolo alterna, e a tratti sovrappone, conoscenze in ambito civile e militare.

In questo quadro professionale si collocano i professionisti che, a Torino, plasmano il nucleo della città quadrata aprendola nella direzione meridionale e orientale, poi occidentale, ripetendo l'ortogonalità viaria del precedente impianto. Il progetto è l'esito di una continua contrattazione tra autorità – lo Stato, la Città, la Corte, la Chiesa - che, indagate nel dettaglio, individuano al loro interno "altri poteri". È il volere, e il potere, delle professioni tecniche a influenzare e scegliere linee di azione che talora si risolvono in soluzioni, anche non volute, di non adattabilità dello spazio urbano, causando talvolta una reale immobilità.

Il dibattito aperto nelle sedi governative lascia intendere lunghi dialoghi che temono la costruzione di una capitale inadatta, al «limite», incapace di assumere un ruolo, e un'immagine, paradigmatica per il ducato. «Limite» è, allora, vocabolo che trae il suo significato da altri settori disciplinari in cui esplicita il confine ideale di un fenomeno, il punto che determina una mutazione, l'adattabilità o l'inadattabilità. Da un lato, con un non celato fine di evitare l'immobilità, il potere centrale norma subito il rapporto con la Città di Torino, con un'esplicita imposizione dell'autorità centrale sul potere locale. Il primo atto che avvia il controllo ducale sulle fabbriche, prima inteso con il solo riferimento alle proprietà dei Savoia (identificate come Architettura che esprime la Magnificenza sovrana) e poi con una verifica estesa alle costruzioni private con il dichiarato intento di cercare il decoro e un uniforme pubblico aspetto, è una patente ducale del 16 maggio 1566 firmata da Margherita di Valois, reggente del marito impegnato in guerra, che dichiara

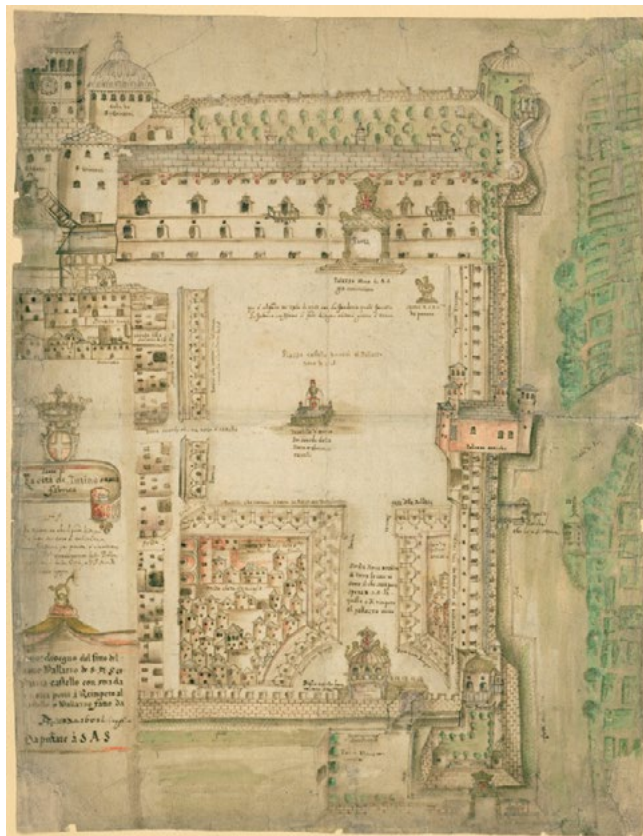
In virtù delle presenti si faranno inhibitioni et difese per parte nostra ad ogni persona di qual stato, grado, et conditione si sia, tanto a cittadini come habitanti nella presente città, che no habbino né presumano di murare o far fabbricare qualsivoglia sorte di muri, o edifici, né mettere in opera mattoni, calcine né lavoranti o maestri da muro senza espressa licenza sovrana, sotto pena della perdita di mattoni, et calcine che si trouaranno in essere, et di cento libre nostre per ogn'uno, et per ogni volta che si contrafarà, quale vogliamo che sia irremissibilmente eddigita dalli ministri, et ufficiali nostri a cui spetterà, a quali comandiamo di far osservare le presenti intieramente, et farle pubblicare ne' luoghi e modi soliti a suon di tromba et voce di criba dalle nostre trombette, o altri. Chè tal è nostra mente [Duboin 1846, 905-909].

Dall'altro lato, ancora con un non celato fine di evitare situazioni inadatte, l'amministrazione municipale emana ordini riuniti in due fascicoli datati 1597 e 1625 con l'obiettivo, spiega l'apertura del primo volume, di aggiungere ai provvedimenti ducali «ordini altri nuovi [...]» [Ordini 1597, 3] cercando, in architettura, il diretto controllo municipale



almeno in materia edilizia, regolando l'accesso all'esercizio della professione tecnica e tentando una regolamentazione del cantiere. Ne sono esempio gli ordini che impongono la richiesta approvazione della licenza da misuratore da parte del Consiglio comunale [Ordini 1597, 51; Ordini 1625, 51], la pubblicazione di specifiche norme che regolamentano le dimensioni «delli mattoni, coppi, e quadrelli» [Ordini 1597, 51-52; Ordini 1625, 52], la necessaria autorizzazione per diventare muratore o per chiudere o aprire nuove strade [Ordinati 1597, 60; Ordinati 1625, 63-64] o, ancora, per «imbiancar gli edifici» [Ordine 1597, 70; Ordine 1625, 70].

La relazione tra i due poteri, lo Stato e la Municipalità, è affidata perlopiù a professionisti insigniti di patente che, affidando loro incarichi specifici, riconosce competenze e titoli professionali in ambito tecnico. Emergono subito, all'indomani della scelta di Torino capitale, le azioni di Francesco Pacciotto [Paciotti], l'autore della cittadella pentagonale accusato di illeciti nella gestione dei lavori [Ragni 2001, Bonardi Tomesani 2015], Giacomo Soldati, nominato «ingegnere e cosmografo ducale» e poi «ingegnere e architetto ducale» [Scotti 1969, pp. 61-65, 70-76], Gerolamo Portigiani «ingegnere e fonditore in ogni arte di metallo» (Vigilino 2003, 38), Gabrio Busca (Vigilino 2003, 39). Studi consolidati hanno già più volte riconosciuto l'essenziale ruolo svolto da Ascanio Vitozzi [Carboneri 1966; Scotti 1969; Vigilino 2003], anch'egli ingegnere, giunto a Torino



1: Aureliano Monsa. *Parte de La città de Torino e.nova fabrica* [...], 1605. Torino. Archivio Storico della Città. Collezione Simeom D 254.



2: Giovanale Boetto. I lavori per il primo ampliamento, la fortificazione, la Porta Nuova; in primo piano si riconosce forse Carlo di Castellamonte impegnato a mostrare il suo progetto al duca. Torino. Archivio Storico della Città, Collezione Simeom D 142.

per realizzare il progetto di un nuovo palazzo ducale e incaricato di delineare le coordinate che avrebbero definito lo sviluppo urbanistico di una città tesa a diventare città-capitale [Argan 1965]. È noto come i successivi ampliamenti verso meridione (1620), verso il Po (1673) e a occidente (1702) si pongano come successiva concretizzazione di un piano unitario [Cavallari Murat 1968; Comoli 1983; Comoli 2002; Roggero 2002; Cuneo 2014], centrato sulla piazza del Castello su cui si innesta la «strada nuova» restituita già in un disegno del 1605 (Fig. 1) e definito dall'immediato e continuo confronto tra il tracciato del tessuto urbano e la linea delle mura, un tema generatore di situazioni di immobilità, non solo perché limite fisico dello spazio, discusso nelle sedi di Stato e a Palazzo di Città. In ambito statale, l'ingegnere compare tra i membri della «delegazione sopra le fabbriche della fortificazione di Torino» voluta dal ducato nel 1633 [Cuneo 2014], due anni più tardi detta Consiglio delle fabbriche e fortificazioni, sciolto nel 1666 da Carlo Emanuele II e ricostituito dodici anni dopo da Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Il primo tecnico che riceve la nomina nel Consiglio delle fabbriche e fortificazioni è Carlo di Castellamonte (Fig. 2), insignito di patenti che gli attribuiscono i titoli di «veedor et contadore» del duca impegnato nelle «cose di disegno» (1602), «ingegnere» del duca di Savoia (1603), «vassallo e ingen.ro di V.A.» (1612), «mio ingegnere» (1631), «mio ingegnere e sovrintendente alle mie fortezze» e «ingegnere di S.A.» (1634), poi «luogotenente

generale [...] di artiglieria» (1636), «conte di Castellamonte» (1640)<sup>1</sup>. Emerge la patente di «mio ingegnere civico» attribuitagli nel 1615 [Gianasso 2016], assegnatagli nell'anno della scomparsa di Vitozzi.

Dalla seconda metà del Cinquecento e nel primo Seicento è, quindi, l'ingegnere, spesso lo stesso tecnico già insignito del titolo di «ingegnere del duca» o «di Sua Altezza», a essere chiamato nella sede municipale per dirimere questioni legate alla viabilità e alla costruzione della città, quasi sempre con l'obiettivo di cercare una risposta al «limite», evitando la temuta inadattabilità della Città e dello spazio urbano. La coincidenza in una sola figura dei due ruoli a servizio dello Stato e del Comune permette ai professionisti di diventare interlocutori privilegiati e mediatori tra le istituzioni, in un dialogo che vede, accanto ai titolari di incarichi politici, i rappresentanti delle professioni tecniche. All'inizio del XVII secolo emerge l'attività di Carlo di Castellamonte cui, alla metà del secolo, succede il figlio Amedeo, poi si riconoscono Rocco Antonio e Giuseppe Rubatti [Rubatto] [Gianasso 2021], due figure ancora molto da approfondire, padre e figlio cui sono attribuiti vari lavori dal potere centrale, attivi e molto presenti anche nell'istituzione locale. L'ingegnere appare, quindi, sempre più un uomo che risolve questioni complesse in ambito tecnico e, al tempo stesso, gestisce situazioni politiche. In Consiglio comunale, nel secondo Seicento e nel Settecento, almeno Rocco Antonio Rubatti e Gian Giacomo Plantery assumono, poi, il ruolo di sindaco.

A Palazzo di Città, l'impegno assunto dalle professioni tecniche si legge nelle pagine dei verbali del Consiglio comunale o delle riunioni di Congregazione, assemblee ristrette in cui si discute di questioni di risoluzione pratica quale l'architettura. I testi sono riuniti nei volumi degli *Ordinati*, ora parte del patrimonio documentario dell'Archivio Storico della Città di Torino<sup>2</sup>. Fonte di straordinaria ricchezza per indagare la quotidianità torinese - nello scorrere di situazioni di normalità e di eventi calamitosi come le epidemie che colpiscono la città, la peste di fine Cinquecento o quella di manzoniana memoria, le carestie del secondo Seicento, i terremoti - restituiscono i fatti filtrandoli attraverso lo sguardo della Municipalità. Scritti da un impiegato sotto dettatura del consigliere segretario, in lingua italiana dal 1562, documentano il Consiglio principale, detto «generale», previsto il 29 settembre e le adunanze plenarie nel giorno di Pentecoste e il 31 dicembre, e le Congregazioni. Ogni volume è composto da un numero variabile di pagine, dai settanta-ottanta di inizio Seicento alle centocinquanta di fine Settecento, alternando ai fogli manoscritti, alcuni atti di emanazione ducale, documenti e raramente disegni. Talvolta i libri si aprono con l'elenco dei Consiglieri dell'anno in corso o si chiudono con il regesto di quelli dell'anno seguente; quando gli elenchi mancano, sono utili le presenze attentamente registrate all'inizio di ogni seduta dove, inoltre, è precisato il luogo in cui avviene l'assemblea.

In Comune, le situazioni di non adattabilità e staticità si riconoscono soprattutto quando, nella seconda metà del Cinquecento e nel primo Seicento, è documentata la relazione

<sup>1</sup> Torino. Archivio di Stato. Patenti controllo finanze, art. 689, ff. vari.

<sup>2</sup> Torino. Archivio Storico della Città. Ordinati 1562-1789.

difficile e tesa tra la Municipalità e lo Stato [Cerutti 1988; Merlin 1998]. È da ricordare nelle tante connessioni tra i poteri, ma è altro tema di ricerca, come sia complessa pure la relazione con l'articolata geografia ecclesiastica che caratterizza una diocesi di allora recente costituzione (1515) [Mamino 1988; Longo 1998; Longo 2002], soprattutto con riferimento agli anni della Controriforma, quando Torino è ancora legata ai cardinali milanesi Carlo e Federico Borromeo [Schofield 2004].

L'immobilità, anche causata dal mancato (talvolta volutamente) intervento dell'ingegnere, si legge quando il Comune subisce obblighi ducali. Ne è esempio un lungo dire intorno a esercizi locali favoriti da biglietti ducali, una situazione ripetuta e non solo in architettura. È il caso, pure, della situazione che si genera quando all'ente locale è imposto il pagamento di un cantiere voluto dal potere centrale. Non sono rare, infatti, le situazioni in cui il duca chiede il sostegno economico della Municipalità per attuare i suoi progetti, spesso appoggiandosi a suoi precedenti ordini. Nella costruzione delle fortificazioni, è esemplificativa la patente del 1594 di Caterina d'Austria che, assente il marito Carlo Emanuele I in guerra, domanda al Comune di provvedere alla riparazione delle mura (Comoli Mandracci 1988, p. 209). Nel progressivo definirsi della linea fortificata si inserisce pure la vicenda della Porta Nuova, la porta urbana meridionale costruita per volontà di Carlo Emanuele I per accogliere il figlio Vittorio Amedeo e la sposa Cristina di Francia nel 1620, indice di una cercata adattabilità dello spazio urbano come elemento di congiunzione tra gli isolati dell'ampliamento meridionale, le mura e il territorio circostante [Cattaneo, Gianasso in questi stessi atti], ma anche esempio di immobilità di un cantiere che rimane a lungo interrotto. Il dibattito municipale intorno alla Porta Nuova, infatti, si apre nel 1619 e il cantiere si conclude solo tre anni più tardi, dopo vicende che evidenziano situazioni di immobilità generate dalla complessa relazione tra Stato e Città, nonché dalla difficile fornitura dei materiali, dai costi e dalla retribuzione delle maestranze<sup>3</sup>. Carlo di Castellamonte, ingegnere voluto a dirimere la questione, seppure capace di trovare una soluzione architettonica adatta all'ingresso degli sposi Vittorio Amedeo e Cristina, non risolve il problema delle forniture e dei pagamenti<sup>4</sup> [Gianasso 2016].

Nel secondo Seicento, l'immobilità reale e imposta è ancora legata alla relazione tra le parti, in una complessità che si riconosce nella lunga e annosa questione dell'Ospizio di carità che si apre con il donativo da parte di Maria Giovanna Battista della delitia della Vigna a San Vito sulla collina torinese, già residenza privata di Cristina di Francia, all'Ospizio stesso [Burgassi 2021]. La vicenda, dal periodo della carestia, si protrae a lungo, fino al Settecento, in un costante alternarsi di concili e dissensi tra il duca poi re e il Municipio [Rosso 2002; Symcox 2002a; Symcox 2002b] (Fig. 3). Il disaccordo e le tensioni tra le due istituzioni diventano molto forti soprattutto negli ultimi anni di governo di Vittorio Amedeo II, un sovrano assoluto che impone direttamente il suo volere al Municipio, obbligandolo a spese ingenti, difficili da sostenere, e a lavori complessi

<sup>3</sup> Torino. Archivio Storico della Città. Ordinati. 1619-1622.

<sup>4</sup> Torino. Archivio Storico della Città. Carte sciolte, ff. vari.





3: Giovanni Tommaso Borgonio, La Vigna di Madama Reale, 1673-1674, in *Theatrum Sabaudiae* 1682, I.XXXII.

[Symcox 2002b]. La relazione tra Vittorio Amedeo II e il Municipio è forse in sé stessa definibile come situazione al «limite», non possibile, non adattabile, con esiti sullo spazio urbano ancora da indagare con questa prospettiva di indagine.

Il rapporto tra le istituzioni, nel XVIII secolo, cambia poi in positivo e conferma, come già nel secondo Seicento con Rocco Antonio Rubatto divenuto sindaco della città, il riconoscimento attribuito alle professioni tecniche non solo nelle risposte al «limite», ma anche in situazioni di normalità. La distinzione tra l'ingegnere e l'architetto appare più definita: il 15 marzo 1714, Filippo Juvarra è insignito di patente che lo nomina «Primo Architetto Civile» [Roggero 2014]; nel 1724, il *Regolamento per gli ingegneri civili, e militari, e misuratori ed estimatori*, distinguendo diverse categorie di ingegneri, identifica l'ingegnere civile semplice con l'architetto indicando, attraverso una precisa formazione tecnica, le differenti competenze. Un ruolo di primo piano è poi assunto da Benedetto Alferi [Cornaglia, Kieven, Roggero 2012], chiamato a valutare pratiche e progetti e da Gian Giacomo Plantery, decurione e poi sindaco nel 1726 che, scorrendo gli *Ordinati*, si rivela un ascoltatore attento anche a questioni non esclusivamente legate al proprio ambito professionale<sup>5</sup>. La lunga pace della seconda metà del Settecento permette, quindi,

<sup>5</sup> Torino. Archivio Storico della Città. *Ordinati*. 1712-1756.

di istituire una delegazione incaricata di affrontare eventuali controversie: creata appositamente, alla base del Consiglio degli Edili, è un'ulteriore prova non solo del consolidarsi del potere delle professioni tecniche, ma anche di un non celato tentativo di non raggiungere, o volutamente raggiungere, il «limite».

## Conclusioni

Locuzione dal significato articolato, «professione tecnica» deriva dall'accostamento del participio passato *professus* del latino *profiteri*, dichiarato e professato, e tecnico, dal greco arte e applicazione di un'arte. Nel Piemonte sabauda dell'Ancien Régime, le professioni tecniche si identificano perlopiù negli ingegneri e negli architetti, ma pure nei misuratori e negli estimatori. Sono le figure che le fonti documentarie identificano, in architettura, come i professionisti incaricati di rispondere al «limite», per discuterlo e se utile superarlo. «Limite» assume un significato ampio, allargato, in cui riconosce la tendenza ad assumere un certo valore, il confine e il valore stesso, identitario di una situazione che segna il possibile mutare della città. I tecnici sono, allora, le figure dal sapere capace di anticipare, di delineare non solo lo stesso limite, anche il confine entro cui agire. Le competenze professionali, che si rintracciano prima scorrendo le patenti di attribuzione degli incarichi e poi pure i percorsi formativi, si leggono diversificate nel Seicento e diventano più convenzionali e formalizzate nel secolo successivo quando alla presenza costante dell'ingegnere, impegnato in attività civili e militari, si affianca l'architetto, attivo in ambito civile. Entrambi, a fronte di uno studio appoggiato alla lettura sistematica dei verbali delle riunioni consiliari riuniti negli *Ordinati*, diventano interlocutori del governo centrale e del potere locale, consolidando la loro autorità anche perché mediatori tra le istituzioni – Stato, Città, Corte, Chiesa, fino a raggiungere, al volgere dei decenni settecenteschi, incarichi di prestigio non solo a servizio della Municipalità. È attraverso lo scorrere del loro agire, indagato da una prospettiva di lettura che ribalta l'usuale voluta adattabilità, che emerge come le professioni tecniche divengano uno dei poteri che, di fronte a una situazione complessa, trasformano l'incapacità adattiva in potenzialità per lo sviluppo della città.

## Bibliografia

- ARGAN, C.G. (1965). *L'Europa delle capitali 1600-1700*, Milano, Fabbri-Skira.
- CORNAGLIA P., KIEVEN E., ROGGERO C. (2012). *Benedetto Alfieri 1699-1767, architetto di Carlo Emanuele III*, a cura di P. Cornaglia, E. Kieven, C. Roggero, Roma, Campisano.
- BONARDI TOMESANI, C. (2015). *La prima rete di fortezze filibertine e Francesco Paciotto*, in *Fortezze "alla moderna" e ingegneri militari del ducato sabauda*, a cura di M. Viglino, Torino, Celid, 271-282.
- BURGASSI, V. (2021). *La Vigna di Madama Reale negli anni della seconda Reggenza. Trasformazioni della delizia nell'Ospedale di Carità tra il 1679 e il 1684*, in *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato, capitale, architettura*, a cura di C. Devoti, Firenze, Olschki, pp. 423-448.

- CARBONERI, N. (1966). *Ascanio Vitozzi. Un architetto tra Manierismo e Barocco*, Roma, Officina.
- CARTESIO, R. (1637). *Discours de la méthode pour bien conduire sa raison & chercher la vérité dans les sciences plus La Dioptrique, Les Météores et La Géométrie qui sont des essais de cette Méthode*, Leyde, Ian Maire (trad. it., 2017. *Discorso sul metodo*, Liberliber).
- CAVALLARI MURAT, A. (1968). *Forma urbana e architettura nella Torino barocca. Dalle premesse classiche alle conclusioni neoclassiche*, Torino, Unione Tipografico Editrice Torinese.
- CERUTTI, S. (1988). *Cittadini di Torino e sudditi di Sua Altezza*, in *Figure del Barocco in Piemonte: la corte, la città, i cantieri, le province*, a cura di G. Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, pp. 253-300.
- COMOLI, V. (1983). *Torino*, Roma-Bari, Laterza.
- COMOLI, V. (1987). *Il Palazzo di Città per una capitale*, in *Il Palazzo di Città a Torino*, Torino, Archivio Storico della Città.
- COMOLI, V. (1988). *La fortificazione del Duca e i mulini della Città*, in *Acque ruote e mulini*, a cura di G. Bracco, Torino, Archivio Storico della Città.
- COMOLI, V., MAMINO, S., SCOTTI TOSINI, A. (1998). *Lo sviluppo urbanistico e l'assetto della città*, in *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 355-447.
- COMOLI, V. (2002). *L'urbanistica per la città capitale e del territorio*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 431-461.
- CUNEO, C. (2014). *La costruzione della città di Torino tra Seicento e Settecento: le norme, il cantiere, le professioni*, in *Forma urbis II. Il cantiere della città. Strumenti, maestranze e tecniche dal Medioevo al Novecento*, a cura di A. Casamento, Roma, Kappa, pp. 179-198.
- DUBOIN, F.A. (1846). *Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. pubblicate sino all'8 dicembre 17987 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento del senatore Borelli*, vol. XIII, Torino, Tipografia Enrico Mussano.
- FERRARESI, A. (2004). *Stato, scienza, amministrazione, saperi. La formazione degli ingegneri in Piemonte dall'antico regime all'Unità d'Italia*, Bologna, Il Mulino.
- GIANASSO, E. (2016). *La costruzione della «Città nova» di Torino negli Ordinati del Comune*, in *Carlo e Amedeo di Castellamonte 1571-1683, ingegneri e architetti per i duchi di Savoia*, a cura di M. Merlotti, C. Roggero, Roma, Campisano, pp. 205-220.
- GIANASSO, E. (2021). *Tra lo Stato e la Città: «Du surintendant, des ingénieurs, et du contrôleur». Saperi tecnici negli anni di governo di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours (1675-1684)*, in *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato, capitale, architettura*, a cura di C. Devoti, Firenze, Olschki, pp. 423-448.
- GIANASSO, E. (2022). *La patente di ingegnere*, in *History of Engineering. Proceeding of the 5th International Conference. Atti del 9° Convegno nazionale*, a cura di S. D'Agostino, R.F. d'Ambrosio, E. Manzo, vol. II, Cuzzolin, Napoli, pp. 627-640.
- LONGO, P.G. (1998). *Città e diocesi di Torino nella Controriforma*, in *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 451-522.
- LONGO, P.G. (2003). *La vita religiosa nel XVII secolo*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 681-718.
- MAMINO, S. (1988). *Cultura delle reliquie e architettura sacra negli anni di Carlo Emanuele I, in Torino. I percorsi della religiosità*, a cura di A. Griseri, R. Rocca, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 53-100.

- MERLIN, P. (1998). *Amministrazione e politica tra Cinque e Seicento. Torino da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I*, in *Storia di Torino. III. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 111-184.
- MERLOTTI, A. (2014). *Corte e città. L'immagine di Torino fra Sei e Ottocento*, in *La città nel Settecento. Saperi e forme di rappresentazione*, a cura di M. Formica, A. Merlotti, A.M. Rao, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 247-267.
- Ordini 1597. *Ordini politici dell'inclita et magn. Città di Torino*, Torino, Giovanni Michele Cavallieri.
- Ordini 1625. *Ordini della molto illustre Città di Torino*, Torino, Luigi Pizzamiglio.
- PROMIS, C. (1871). *Gli ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dall'anno MCCC all'anno ADCL*, Torino, Stamperia Reale.
- RAGNI, N. (2001). *Francesco Paciotti, architetto urbinato (1521-1591)*, Urbino, Accademia Raffaello.
- ROGGERO BARDELLI, C. (2002). *L'urbanistica nel secondo Settecento*, in *Storia di Torino. V. Dalla città razionale alla crisi dello Stato di Antico Regime (1730-1798)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp.
- ROGGERO, C. (2014). *Filippo Juvarra «Primo Architetto Civile» a Torino. Paradigmi per la capitale del regno*, in *Filippo Juvarra 1678-1736, architetto dei Savoia, architetto in Europa*, a cura di P. Cornaglia, A. Merlotti, C. Roggero, Roma, Campisano, pp. 25-41.
- ROSSO, C. (2002). *Uomini e poteri nella Torino barocca (1630-1675)*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 7-196.
- SIMCOX, G. (2002)a. *La reggenza della seconda madama reale (1675-1684)*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 197-246.
- SIMCOX, G. (2002)b. *La trasformazione dello Stato e il riflesso nella capitale*, in *Storia di Torino. IV. La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Recuperati, Torino, Einaudi, pp. 719-870.
- SCHOFIELD, R. (2004). *Architettura, dottrina e magnificenza nell'architettura ecclesiastica dell'età di Carlo e Federico Borromeo*, in F. Repishti, R. Schofield, *Architettura e Controriforma. I dibattiti per la facciata del duomo di Milano 1562-1682*, Milano, Electa, pp. 125-250.
- SCOTTI, A. (1969). *Ascanio Vitozzi. Ingegnere ducale a Torino*, Firenze, La nuova Italia.
- VIGLINO, M. (2003). *Ascanio Vitozzi. Ingegnere militare, urbanista, architetto (1539-1615)*, Perugia, Quattroemme.

### **Elenco delle fonti archivistiche o documentarie**

- Torino. Archivio Storico della Città. Ordinati 1562-1789
- Torino. Archivio Storico della Città. Carte sciolte
- Torino. Archivio Storico della Città. Collezione Simeom. D 254.
- Torino. Archivio di Stato. Patenti controllo finanze. Art. 689, ff. vari.



## INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

### INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

## TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

<b>2.01</b>	12
-------------	----

### **Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale**

**Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations**

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propria identità durante il Seicento	17
LAURA GARCÍA SÁNCHEZ	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	27
DANILA JACAZZI, GIADA LUISO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano CRISTINA SCALON	39
Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	52
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	62
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	73
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	84
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	94
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	99
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	107
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	120
<b>2.02</b>	132
<b>La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa</b> <b>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</b>	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	133

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	135
Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia ILARIA PAPA	148
Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna LUDOVICA GALEAZZO	160
Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo GIANMARIO GUIDARELLI	174
Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina ROSSANA RAVESI	187
Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo WALTER LEONARDI	197
Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO	205
Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI	213
La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna ALESSANDRA PANICCO	225
Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI	238
<b>2.03</b>	250
<b>Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità</b> <b>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</b>	
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità <i>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</i> FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI	251

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	254
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	264
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	272
<b>2.04</b>	284
<b>Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città</b> <b>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</b>	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	285
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	288
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	300
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	309
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	322
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	332
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	345
Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi CHIARA CIRCO	358

<b>2.05</b>	368
<b>Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano</b>	
<b>Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area</b>	
Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano	369
<i>Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area</i>	
LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ	
“Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo	371
STEFANO LATINO	
Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945	381
FRANCESCO OLIVA	
Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta	393
GIULIA ZITELLI CONTI	
La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986)	402
ENRICO GIORDANO	
Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere	415
MANUELE GIANFRANCESCO	
Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale	424
ELENA SASSO D'ELIA	
<b>2.06</b>	433
<b>La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée</b>	
<b>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</b>	
La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée	434
<i>The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée</i>	
EMMA MAGLIO	

La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	437
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VIGONE	451
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLI	461
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	473
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assetto urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	486
<b>2.07</b>	497
<b>La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'</b> <b>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</b>	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	498
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	502
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	515
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	524
L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	533
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI	544

---

Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI	558
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE	567
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	579
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	590
<b>2.08</b>	601
<b>Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità</b> <b>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories</b> <b>and Cities</b>	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	602
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE	604
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	616
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI	627
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO	638
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	647
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO	657

- 2.09** 668
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento**  
**Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century**
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 669  
*Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century*  
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 679  
 AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI
- Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 691  
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 704  
 CLARA VERAZZO
- 2.10** 714
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano**  
**Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock**
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 715  
*Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock*  
 GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI
- Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 718  
 MICHELE NANI
- Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 727  
 JOSEPHINE BUZZONE



- 
- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737  
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749  
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760  
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774  
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 785
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**  
**“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?**
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786  
*“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?*  
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790  
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 801  
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 813  
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822  
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833  
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844  
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856  
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863  
SIMONETTA CIRANNA
- PS<sup>5</sup>G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873  
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884  
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 895
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**  
**Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity**
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896  
*Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity*  
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900  
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914  
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926  
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938  
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948  
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

- 
- Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959  
ENRICO MIRRA
- Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri  
distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970  
ROBERTO RAGIONE
- Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama  
urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982  
DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO
- Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli  
Inglese a parco pubblico 991  
ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA
- La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e  
paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003  
PAOLO GIORDANO
- Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013  
CORRADO CASTAGNARO, DOMENICO CRISPINO
- Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024  
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI
- 2.13** 1032
- Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni,  
evoluzioni del palazzo città**  
**"Introverted" Collective Spaces: Transformations,  
Mutations, Evolutions of the City-Palace**
- Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033  
MARCO FALSETTI
- Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037  
MARIAGRAZIA LEONARDI
- Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del  
gruppo romano architetti e urbanisti 1042  
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time.  
Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052  
MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES
- La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di  
Antonio Monestiroli 1058  
ALESSANDRO MAURO

<b>2.14</b>	1066
<b>L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti</b>	
<b>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</b>	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1067
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1071
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1089
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1103
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1114
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1125
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1131
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1142
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1152
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1161
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1169
PAOLO SANZA	

- 
- 2.15** 1178
- Città e architetture per l'infanzia**  
**City and Architecture for Children**
- Città e architetture per l'infanzia 1179  
*City and Architecture for Children*  
 SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture  
 adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182  
 GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito  
 architettonico in Germania [1946-2022] 1195  
 ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo  
 montessoriano di Scauri 1206  
 ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217  
 CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1232
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico  
 dopo la pandemia**  
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After  
 the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233  
*Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic*  
 MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,  
 MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, nartece  
 della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235  
 ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei  
 tirannicidi al MANN 1249  
 MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA  
 PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del  
 MANN di Napoli 1259  
 CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1271  
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1278  
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1292  
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1305  
STEFANIA POLLONE